

Venerdì 7 febbraio 2025 - dalle 17:00 alle 19:30

mostra personale
MARCO ANGELINI
SOSTENIBILITÀ E FUTURO CIRCOLARE
a cura di Maria Laura Perilli

Palazzo Valentini - Sala della Pace
Via Quattro Novembre 119 a

Ingresso libero

Palazzo Valentini ospiterà da venerdì 7 febbraio 2025 la mostra personale di Marco Angelini, Sostenibilità e futuro circolare a cura di Maria Laura Perilli e patrocinata dalla Città Metropolitana di Roma Capitale.

Dalle 17:00 alle 19:30 sarà possibile partecipare al vernissage di presentazione, e la mostra sarà visitabile dal lunedì al venerdì ore 10:00 -18:00 fino al 28 febbraio

Un progetto artistico, quello di Marco ANGELINI, ispirato ad un orientamento al clima utile per portare anche l'arte ad una rigenerazione intellettuale ed emotiva in tema di ambiente e della sua salvaguardia.

Un'espressione artistica, questa, che rientra appieno nel "Climate Change Art". Lo scopo prioritario è rendere il pensiero dell'uomo performante nella presa di coscienza e consapevolezza delle devastanti conseguenze dei sovvertimenti climatici in atto già da tempo.

Nelle opere di astrattismo geometrico e biomorfico di Angelini, linee e colori creano un flusso energetico circolare suggellato, anche, dall'inserimento su tela di lampadine, circuiti e strumenti di conduzione.

Ne consegue una lettura dell'uomo impegnato nella ricerca di una condizione di equilibrio dinamico che spinga ogni nostra azione ad una armoniosa integrazione con i fattori della natura.

Marco Angelini è nato a Roma nel 1971, vive e lavora tra Roma e Varsavia. Laureato in Sociologia, studia il fenomeno urbano ed è interessato alle culture e subculture che si creano nelle metropoli del mondo. Le città sono lo scenario in cui le pulsioni inconscie sopravvivono interagendo con le nuove possibilità offerte dalla tecnologia, per questo esse diventano il nucleo e l'habitat ideale di tutti i paradossi e le contraddizioni umane. Affronta diverse tematiche di ricerca: natura e tecnologia, tempo e memoria, dialogo interreligioso e dimensione del "sacro", arte e scienza, energia e sostenibilità. La forma astratta interpreta perfettamente la sua poetica fluida e mutevole che suggerisce l'esistenza di molteplici realtà. Marco Angelini non intende direzionare lo spettatore ma ritiene che l'opera d'arte debba fare da specchio all'anima, creando quel meccanismo di proiezione che consente di liberare ciò che è dentro. Crede fermamente che l'arte possa svolgere un ruolo sociale determinante: quello di generare attenzione e creare così nuove possibilità di condivisione, comunicazione e interrogazione. Marco Angelini ritiene la pittura, come altre innumerevoli forme di espressione artistica, un mezzo terapeutico che favorisce il recupero e la crescita della persona dal punto di vista emotivo, affettivo e relazionale. Ha partecipato a diversi progetti di inclusione sociale e diversificazione dei pubblici dell'arte. Ha lavorato con bambini e adulti con vari tipi di disabilità o in condizioni di disagio e fragilità realizzando laboratori di pittura e discussioni in gruppo per indagare sul significato dell'esperienza pittorica.

Le opere di Marco Angelini fanno parte di diverse collezioni private, tra cui quella della Fondazione Roma (Museo del Corso). Tra le sue mostre segnaliamo: la partecipazione nel 2011 alla 54° Biennale di Venezia; le mostre personali nel 2011, presso la Galleria XX1 a Varsavia; nel 2015 presso il Museo Carlo Bilotti a Roma, a cura di Raffaella Salato; nel 2016 a Stettino (Dom Kultury 13muz / 11. MFSW inSPIRACJE / Oksydan); nel 2017 al Museion di Bolzano; nel 2018 al Museo Laboratorio di Arte Contemporanea della Sapienza di Roma, a cura di Raffaella Salato; nel 2019, in occasione della 15° Giornata del Contemporaneo, presso il museo Bastion 23 - Palais des Raïs di Algeri; nel 2022 presso l'Istituto Italiano di Cultura di Santiago del Cile, a cura di Raffaele Gavarro; nel 2022 presso il Museo del Patrimonio industriale di Bologna; nel 2023, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Marsiglia; nel 2024 presso la Galleria Test a Varsavia (Mazowiecki Instytut Kultury), a cura di Jan Kozaczuk; nel 2024 presso la YAY Gallery a Baku, organizzata dall'Ambasciata d'Italia e curata da Jan Kozaczuk.

www.marcoangelini.it

Vademecum:

Dal 7 febbraio 2025 al 28 febbraio 2025

ROMA - Palazzo Valentini - Via IV Novembre 119/A - Orari: 10-18

Curatori: Maria Laura Perilli

Enti promotori: Patrocinio di Città metropolitana di Roma Capitale

Costo del biglietto: ingresso gratuito

Contatti ufficio stampa: email: arte010582@gmail.com – tel. +39 366 1128107

Sito ufficiale: www.cittametropolitanaroma.it

"Sostenibilità e futuro circolare" è il progetto artistico di **Marco Angelini** che propone al pubblico, con profonda consapevolezza, il valore "driver" del suo messaggio su un possibile, necessario e improrogabile cambiamento in materia di ambiente.

L'arte di Angelini vira verso un segno di riconversione "climate oriented" che possa portare ad una rigenerazione intellettuale ed emotiva su un tema così centrale quale quello, appunto, dell'ambiente e della sua salvaguardia.

L'espressione artistica di Angelini rientra, quindi, appieno, in quel "Climate Change Art" il cui scopo è rendere il pensiero dell'essere umano performante e, nel contempo, predisposto ad una presa di coscienza e consapevolezza delle devastanti conseguenze dei sovvertimenti climatici.

Bill Mckibben, ambientalista e giornalista americano, scrisse in un articolo "What the warming World Needs Now is Art, Sweet Art" sostenendo che affrontare solo sul piano scientifico e quindi razionale la crisi ambientale fosse limitante e che diventasse, quindi, necessario usare anche l'emisfero sinistro del cervello ritenuto quello preposto alla creatività e all'immaginazione.

Per Mckibben, quindi, gli artisti sono fondamentali nell'affrontare la crisi ambientale.

Durante l'Art Cop21, nel 2015, fu fatto un sondaggio tra il pubblico in merito alle opere d'arte presentate e in quell'occasione furono indicate quattro categorizzazioni: 1) utopia confortante; 2) distopia impegnativa; 3) mitologia mediocre; 4) soluzione fantastica.

Ognuna di queste è espressione di una reazione psicologica ed emotiva di fronte all'opera e, di conseguenza, una diretta manifestazione della relazione uomo - ambiente.

Particolarmente interessanti, le due categorie opposte: " distopia impegnativa" e " soluzione fantastica".

In Angelini quindi, recentemente di ritorno dalla mostra " la luce come metafora di transizione energetica" a cura di Jan Kozaczuk a Baku in occasione della Cop 29, si ritrova la categorizzazione: " soluzione fantastica".

Un atto di presunzione? ci sono aspetti oggettivi che esteticamente, iconograficamente e psicologicamente portano ad una tale presa d'atto.

L'astrattismo, nato nel XX secolo, si è sempre proposto con l'intento di creare composizioni di forme, linee e colori che avessero un alto grado di indipendenza dalle referenze visuali del mondo.

È proprio attraverso questo linguaggio che Marco Angelini porta le sue opere su un piano alto, offrendo al pubblico uno spazio aperto dove ricercare la propria "soluzione fantastica" sfruttando i colori e l'uso di materiali di scarto, come lampadine o circuiti elettrici fino all'uso del rame ed altri supporti alternativi che Angelini propone come strumento di lettura di una tematica così delicata come la sostenibilità e il futuro circolare. Una particolare attenzione merita l'uso dei colori che catturano l'attenzione dell'osservatore suscitando un senso di armonia ed equilibrio.

La sua è una sorta di cromoterapia sociale perché l'uso del colore si innesta come strumento e traino su di una tematica "mondiale" generale e collettiva quale quella ambientale.

Un uso del colore e della luce che riporta necessariamente al XX secolo quando, con l'affermarsi dell'astrattismo, nascono le prime sorgenti luminose adottate ad uso creativo. È proprio in quel periodo, infatti, che gli artisti non si limitano a rappresentare la luce su tela bensì la manipolano fisicamente.

Queste forme d'arte univano l'idea di astrattismo ad una sorta di libera gestualità Junghiana con conseguente uso della luce con modalità non circolare ma aperta.

Nelle opere di astrattismo geometrico e biomorfico di Angelini, tutto è delimitato entro confini dove linee e colori creano un flusso energetico circolare suggellato dall'applicazione sulla tela di lampadine, circuiti e strumenti di conduzione.

Un astrattismo, questo, che riporta per alcuni aspetti a Laszlo Moholy Nagy, artista del Bauhaus che con il suo modulatore - spazio - luce del 1930 frammenta il fascio luminoso prodotto da lampadine, inserite poi, in una scultura cinetica.

Ne scaturiscono così, proiezioni e dispersioni. Angelini guarda alla lampadina come strumento immortale, riutilizzabile, la cui immobilità materiale e l'eventuale sprigionarsi di energia è promosso dall'osservatore all'interno di un eterno flusso energetico circolare.

Ne consegue, una lettura dell'essere umano che deve vivere in una imprescindibile armonia con l'ambiente, con una visione umanistica e speranzosa del mondo.

Appare di tutta evidenza che non pensando in termini di una immobilità votata a fossilizzare quanto ci circonda, dobbiamo sforzarci di individuare costantemente, in ogni situazione e momento, un punto armonico nel rapporto uomo - ambiente traducibile in una condizione di equilibrio dinamico.

Ogni nostra azione deve, cioè, essere capace di integrarsi armoniosamente adeguandosi ai fattori naturali.

Maria Laura Perilli
(curatrice della mostra)